

MARIO RIGONI STERN LA SCOMPARSA DELLO SCRITTORE ASIAGHESE È AVVENUTA NELLA SUA TERRA LONTANO DALLA RIBALTA

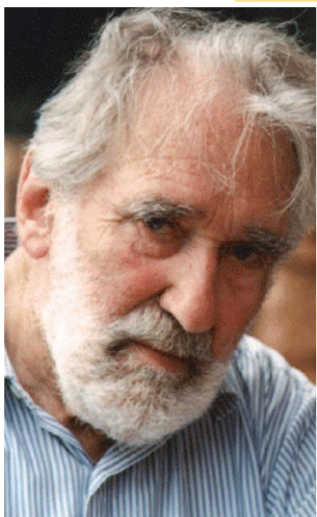
Il sergente major è tornato a baita

Nei suoi libri ha descritto orizzonti precisi, ma mai angusti

Lunedì 16 giugno, nella sua casa sull'Altopiano, se n'è andato Mario Rigoni Stern, lo scrittore asiaghe- se che ha raccontato l'eroismo con parole sempli- ci. Prima la storia di guerra dei suoi soldati, gli al- pini della Tridentina di cui era sergente maggiore, coinvolti nella grande tragedia della ritirata di Russia. Poi la storia della sua gente, i "cimbri" dei Sette comuni, impastati di roccia e neve, costretti a lavorare lontano o a fare lavori ri- schiosi, come quello di recuperare i relitti di metallo e di- sinnescare le bombe lasciate dalla grande guerra per riven- derne le diverse componenti. E la voce della natura, anche, fatta di mormorii ritrosi e richiami improvvisi, che egli ascoltava con partecipata trepidazione per conoscerne gli umori e i malesseri.

Mario Rigoni Stern era nato il 1° novembre 1921 e la sua prima professione non fu quella di scrittore. Dopo la scuo- la, la guerra, la prigionia, la medaglia d'argento al valore mi- litare, s'impiegò al catasto di Asiago do- ve rimase fino al 1970. Solo nel 1953 uscì il suo primo libro, che è rimasto anche il più famoso, *Il sergente nella neve*, che lo colloca nel cosiddetto "neorealismo". Anche i volumi che ha scritto in seguito, da *Il bosco degli uro- galli* del 1962 a *Stagioni* del 2006, par- lano della realtà con un'adesione inti- ma e profonda alle piccole cose. Ma è difficile collocare la sua scrittura in un filone, etichettarla per il comodo dei critici letterari. Rigoni Stern sapeva raccontare della "sua" gente senza la- sciarsi rinchiusere in orizzonti angusti, e anche quando il suo desiderio, come quello dei suoi compagni, era proteso a "tornare a baita", la sua casa era quella di una piena umanità. Che ha raggiun- to in 86 anni di cammino.

L. B.



IL RICORDO

Sapeva fare bene la cosa più difficile per uno scrittore: "scrivere facile"

Gian Antonio Stella, giornalista e scrittore

Gian Antonio Stella, originario di Asiago, sin da piccolo ha cono- sciuto e frequentato Mario Rigoni Stern, che alla sua Asiago restò sempre fedele e nella quale è mor- to, nella quiete appartata della sua casa. Di aneddoti personali che lo legano al grande scrittore Stella ne ha molti, ma preferisce tenerli per sé. Accetta però di ricordare la grandezza dello scrittore e la sem- plicità dell'uomo.

La produzione letteraria di Ma- rio Rigoni Stern è strettamente legata alla sua terra. Potremmo dire che è uno scrittore vene- to?

«Io non so se a Mario avrebbe fat- to piacere essere inquadrato tra gli scrittori veneti. Secondo me, no. Avrebbe preferito essere uno scrit- tore dell'Altopiano e, a quel punto, essere considerato europeo. Lui si sentiva un abitante dell'Altopiano, un "cimbri", un asiaghe- se, certo. E poi si sentiva più italiano che ve- neto, almeno secondo l'accezione

che si vuole dare oggi al termine. Certamente non era un veneti- sta».

Com'è stata vissuta dai suoi "vi- cini di casa" la sua figura?

«Per un verso c'è l'orgoglio campai- nista. Per un altro, ho sempre no- tato che molti pensavano che que- sto suo modo di scrivere semplice, la sua personale semplicità, questo andare al bar senza arie da grande scrittore, fossero qualità che lo sminuivano. Forse più di qualche compaesano non ha mai compre- so quanto era grande questo scrit- tore. In realtà chiunque scriva sa che "scrivere facile" è la cosa più difficile del mondo. In questo Ma- rio era formidabile, perché riusci- va a scrivere "apparentemente" fa- cile e per fare questo ci vuole una grande profondità umana, intellet- tuale, culturale, e una straordina- ria capacità di scrittura».

Ora che è morto, chi resta a cantare della vita semplice, dei boschi, della guerra?

«Se pensiamo ai temi a lui cari, qualcuno che scrive di montagna ancora c'è, penso a Mauro Corona. Per quanto riguarda la guerra, quella è un'esperienza ormai stori- camente lontana. Rigoni Stern ne ha saputo trarre un capolavoro as- soluto con *Il sergente nella neve*. L'incipit di questo libro è davvero unico, fantastico. Però l'esperienza di Mario in guerra, la ritirata di Russia, e poi i "recuperanti" che giravano l'Altopiano per scovare le bombe inesplose per venderne il ferro, bombe che spesso scoppia- vano tra le mani, il rapporto che lui aveva con il bosco, con i fun- ghi, con gli animali, temo che sia- no tutte cose che non ritroveremo più. Al poeta Zanzotto un giorno Mario disse che le api non voleva- no più stare con lui. Non ci sono più quei boschi, quegli animali. È cambiato il mondo delle api e an- che il mondo di Mario Rigoni Stern».

Cristina Sartori

RIPUBBLICATO IL RESOCONTO DELL'ITINERARIO COMPIUTO DA MARIN SANUTO NEL 1483

“Esploratore” della terraferma

È un lavoro che mette a dispo- sizione degli studiosi, e non solo, un docu- mento fondamentale per comprendere un periodo fondamentale della storia veneziana e veneta. Il libro è la traduzione italiana, con testo a fronte in veneziano, del diario di Marin Sanuto, cor- redato da numerose illustrazioni che rap- presentano i luoghi visitati dal giovane nobile veneziano nel suo *Itinerario per la terraferma veneta nel 1483*.

«Siamo chiamati a co- noscere le nostre ra- dici, visto che siamo stati una terra di emigrazione che in- vece ora attira molte persone – ricor- da presentando questa fatica editoria- le l'assessore all'identità veneta della provincia di Padova Flavio Manzolini – e il nostro futuro, che ricorda da vic- no quello di Marin Sanuto, cronista curioso, è quello dell'innovazione tec- nologica e del saper essere nello stesso momento globali e locali». Come ricordato dalla curatrice dell'opera Luisa Bellini, che ha realiz- zato il lavoro in collaborazione con Roberto Bruni, il testo messo a dispo-



sizione è uno strumento fondamen- tale per conoscere la situazione della terraferma veneta nel periodo nel qua- le i signori veneziani avevano appena iniziato a rivolgere la propria attenzio- ne verso l'entroterra.

Un testo, quello del Sanuto, autore so- prattutto conosciuto poi per i suoi *Diari*, che ha vissuto anche una storia curiosa. Dopo la stesura, venne perdu- to e riscoperto solamente a metà dell'Ottocento da uno studioso ingle- se, che ritrovò il manoscritto e si im- pegnò nella sua trascrizione. Ne ven-

nero a quel tempo pubbli- cate pochissime copie, stampare dalla Tipografia del seminario di Padova, e finalmente solo dopo vent'anni ne venne realiz- zata la traduzione italiana.

Il giovanissimo nobile vene- ziano, che compie il suo viaggio a 17 anni appena, viaggiando al seguito di un cugino, inviato come magi- strato a controllare e veri- ficare il sistema di governo nei comuni dell'entroterra, visita tutti i luoghi dove esi- ste un tribunale e lascia una descrizione gustosa, precisa e puntuale dei di- versi luoghi, ma anche degli itinerari compiuti. Delle nu- merose località visitate, in tutti i domini veneziani che comprendevano l'attuale Veneto, ma anche parte della Lombardia, del Trentino, del Friuli Venezia Giulia e dell'Istria, spes- so il nostro cronista ha lasciato pure dei disegni, che però sono giunti solo in parte fino a noi e quindi sono stati sostituiti, nell'edizione attuale, con del- le mappe dello stesso periodo o dei de- cenni seguenti, per un totale di 900 immagini, riprodotte all'interno del tes- to.

Michele Santi

■ Marin Sanuto (a cura di Luisa Bellini e Roberto Bruni), *Itinerari per la terraferma veneta nel 1483*, Cleup, pp 212, € 75,00.

Quando l'Erasmus cambia la propria vita

Viviana Segantin, trentaseienne scrittrice padova- na che unisce l'im- pegno lavorativo come copywriter e addetta stam- pa alla passione per la pro- sa, ha esordito nella narra- tiva con il romanzo *Back for good*. Dopo una lunga serie di racconti brevi, molti di questi premiati nelle catego- rie giovanili di diversi premi letterari, Viviana Segantin si misura con la storia di Sil- via, una studentessa. «Back for good» è un'espressione anglosassone che significa "tornare indietro per sem- pre", racconta un percorso di formazione. Prossima alla laurea, Silvia viene selezio- nata per un viaggio di studio Erasmus a Londra, capitale della modernità, dove un stage alla Bbc le dà la possi- bilità di completare la tesi sulla comunicazione, ultimo ostacolo prima dell'agognata laurea. L'opportunità di at- traversare la Manica arriva in un momento in cui Silvia si rende conto che la sua vi- ta sta per cambiare. Londra spalancherà i suoi orizzonti: amicizie, passioni, trasgressioni, ma anche l'esperienza lavorativa nella più famosa emittente ingle-

se di informazione. Tutto questo risulterà tal- mente nuovo e travolgente per la protagonista che, in prossimità della scadenza della borsa di studio, si tro- verà di fronte a una doman- da: ha senso tornare in Ita- lia, al vecchio mondo di pri- ma?

Il romanzo è in prima per- sona, lo stile incerto tra il flusso di coscienza e il diario personale, di conseguenza l'azione del romanzo passa in secondo piano rispetto al- le riflessioni della protago- nista o alle minuziose descri- zioni delle emozioni che prova di fronte a tutto quel- lo che accade.

Back for good è un interes- sante spaccato sul mondo giovanile contemporaneo, sull'attrattiva che esercitano metropoli come quella lon- dinese, sul "gap" di occasio- ni e valorizzazione dei ta- lenti che c'è tra l'Italia e altri paesi d'Europa. Viviana Segantin, con Silvia, ha creato un personaggio nel quale chi ha meno di 25 anni ha buone possibilità di ricono- scersi.

Andrea Frison

■ Viviana Segantin, *Back for good. Tornare per sempre*, Panda, pp 142, € 12,50.

M P X
Multisala Pio X
via Bonporti, 22
PADOVA

Dal 20 al 26 giugno
Il resto della notte
Gomorra **Il divo**

M P X
Multisala Pio X
telefono
049-8774325

BIZZOTTO STEFANO
OPERATORE OLISTICO, OSHIATSU, REIKI
RIFLESSOLOGIA PLANTARE E BIOTERAPIE ASSOCIATE

PER RITROVARE UN BENESSERE FISICO ED INTERIORE

CELL 328 9486830

PER APPUNTAMENTI PRESSO LE SEDI DELL'ASS. OMPHALOS
VIA ROMA 72/b VILLFRANCA PADOVANA TEL 049 9050696
VIA DEI GRANATIERI 3 DUE CARRARE TEL 334 7986432